

Descrizione del maschio di un *Ceratosolen* Mayr (Hymenoptera - Chalcidoidea - Agaonidae) rinvenuto in Africa (Costa d'Avorio) fra il pelame di un Megachirottero (*Hypsignathus monstrosus* Allen).

(58° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI INSETTI DEI FICHI)

Il Dottore V. AELLEN, del Museo di Storia Naturale di Ginevra, ha raccolto nel 1953, a due riprese, in occasione di un suo soggiorno al Centro svizzero di Adiopodoumé nella Costa d'Avorio, il maschio di un *Ceratosolen* Mayr in un ambiente fuor dell'usato, e cioè fra il pelame di un Megachirottero, l'*Hypsignathus monstrosus* Allen. Gli *Hypsignathus* si nutrono quasi essenzialmente delle fruttescenze dei *Ficus*, ed è pertanto comprensibile il ritrovamento di cui sopra, che ha tuttavia fatto scambiare inizialmente l'insetto per un epizoo del Chirottero (1).

Il Dr. AELLEN ha avuto la cortesia di inviarmi (racchiusi in due preparati permanenti) i due esemplari da lui rinvenuti, autorizzandomi a dissezionarli, il che io ho, doverosamente, fatto in riguardo ad uno solo. La descrizione che segue risente pertanto della penuria di materiale e non risulta completa.

Dodici sono state fino a oggi le specie di *Ceratosolen* Mayr note del Continente africano (2). Nove di esse, descritte su ambedue i sessi (*acutatus* Mayr del Camerun, *arabicus* Mayr dello Yemen e dell'Eritrea, *capensis* Grnd. della Provincia del Capo, *Carayoni* Grnd. della Costa d'Avorio, *flabellatus* Grnd. della Guinea, *Julianae* Grnd. dell'Eritrea e del Camerun, *Myersi* Grnd. della Rhodesia, *occultiventris* Mayr della Regione del Nilo, *Silvestrianus* Grnd. del Senegal e della Guinea) sono da escludersi, perché nessuna corrisponde a quella oggetto della presente nota. Rispetto alle altre tre (*Degatiguyi* Risb. della Costa d'Avorio, *longicornis* Joseph della Guinea, *megacephalus* Grnd. dell'Uganda) descritte sulla sola femmina, non è, naturalmente, possibile alcun riferimento.

Nonostante queste ultime incertezze reputo consigliabile indicare con un nome distinto gli individui raccolti sul pelame del Chirottero, vuoi in considerazione dell'eccezionalità della loro cattura, vuoi per altre ragioni.

La specie è dedicata al suo scopritore, Dr. V. ALLEN.

(1) Baer, J. G. - *Mésaventure d'un parasitologiste*. - Revue Suisse de Zoologie, 61, 1954, n.° 25, p. 484.

(2) Grandi, G. - *Catalogo ragionato degli Agaonidi del Mondo descritti fino a oggi*. 6ª Ediz. - Boll. Istit. Entom. Univ. Bologna, XXVI, 1963, pp. 319-373.

*Ceratosolen Aelleni* n. sp.

Maschio

Cranio sensibilmente più lungo della propria maggior larghezza. Prominenza tridentata mediale dal margine epistomale come nella fig. I, 1. Tricotassi e microsensilli come nella fig. II, 1. - Antenne invaginabili, per

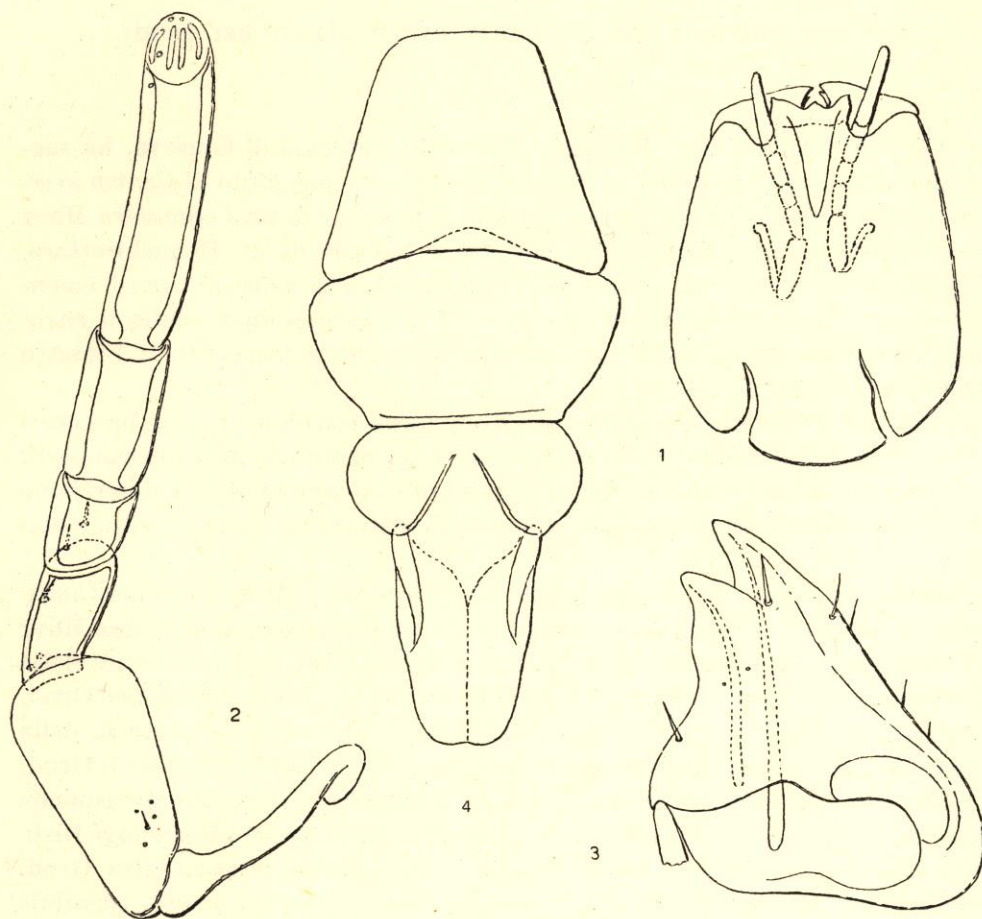


FIG. I.

*Ceratosolen Aelleni* Grnd. Maschio. — 1. Capo veduto dorsalmente, senza i peli e i microsensilli (così posteriormente infranto nel preparato). — 2. Antenna. — 3. Mandibola veduta dorsalmente. — 4. Torace e propodeo (un po' schiacciati nel preparato).

più di due terzi della loro lunghezza (radicola esclusa), entro le tasche epicraniali dorsalmente quasi completamente chiuse. Esse sono costituite di 5 articoli. Lo scapo è lungo circa due volte la propria larghezza distale, e gradualmente alquanto attenuato prossimalmente. Radicola di articolazione del-

l'antenna entro la rispettiva tasca epicraniale, bacilliforme e circa tanto lunga quanto lo scapo. Tricotassi come nella fig. I, 2. Il 2° articolo, considerato dalla faccia in cui sporge maggiormente all'innanzi, è un po' più lungo della metà della lunghezza dello scapo, e largo, al massimo, la metà della propria maggior lunghezza. Prossimalmente è un po' meno largo. Il 3° articolo è un po' più breve del secondo e appena più lungo che largo distalmente. Anch'esso è un poco più largo distalmente che non prossimalmente. Il 4° articolo è lungo

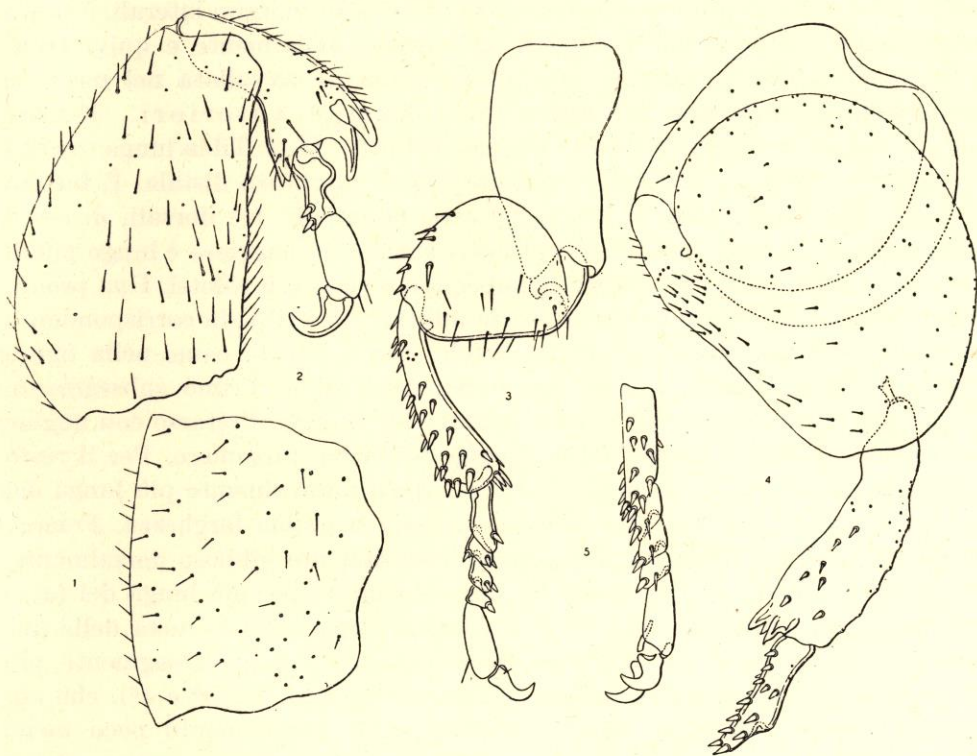


FIG. II.

*Ceratosolen Alleni* Grnd. Maschio. — 1. Porzione della faccia dorsale del cranio per mostrare i dettagli della tricotassi e i microsensilli. — 2. Porzione del femore, tibia, tarso e pretarso di una zampa anteriore. — 3. Zampa media — 4. Anca, femore, tibia e primo tarsomero di una zampa posteriore. — 5. Tarso e pretarso di un'altra zampa posteriore.

una volta e mezzo circa il terzo, circa tanto largo all'apice quanto alla base e lungo quasi due volte la propria larghezza. Il 5° articolo è lungo quanto i tre precedenti (2°, 3° e 4°) presi insieme, e poco più di quattro volte la propria larghezza. Si presenta inoltre leggerissimamente arcuato. Peli e sensilli come nella figura citata. - Mandibole poco meno larghe prossimalmente che lunghe, fortemente bidentate all'apice. Il dente dorsale occupa, con la sua base, circa la metà del margine adorale del gnatite. Peli e sensilli come nella fig. I, 3. - Torace. Il pronoto appare poco più lungo del mesonoto e meno lungo che

largo posteriormente (bisogna tenere conto però che l'esemplare incluso in toto e su cui il tagma toracico è stato disegnato risultava sensibilmente schiacciato dal vetrino caprioggetti). Non presenta inoltre una listerella anteriore separata da un solco trasverso. Il mesonoto è largo anteriormente circa una volta e mezzo la propria lunghezza mediale e sensibilmente e gradualmente ristretto all'indietro, dove appare largo circa quanto la sua lunghezza mediale (tenere conto, anche qui, dell'avvertimento dato sopra). Metatorace-propodeo lunghi, insieme, cinque sestimi della lunghezza del pronoto e del mesonoto considerati uniti. Il propodeo, con riferimento ai suoi margini laterali, è tanto lungo quanto il pronoto, lievemente attenuato caudalmente e quivi troncato trasversalmente, secondo una linea lievemente avvallata nel mezzo e prominente a curva alle due estremità. - *Zampe anteriori.* Femore con la tricotassi e i microsensilli disegnati nella fig. II, 2. Tibia lunga (esclusi i processi adontoidi distali) due volte la propria larghezza distale. È fornita all'apice ed esternamente di cinque processi odontoidi: tre dorsali, di cui il subdistale di modeste dimensioni, gli altri grandi (il maggiore è lungo più di un quarto della tibia); due ventrali, subeguali e assai più ridotti. Una prominenza odontoide si trova poi nella faccia interna della tibia in corrispondenza dell'inserzione del primo tarsomero. Setole, peli e sensilli come nella figura citata. Tarso dimero e appena più breve della tibia. Primo subsegmento un po' più breve del secondo e notevolmente più stretto. Pretarso con unghie fortemente arcuate e un po' meno lunghe del primo tarsomero. Per il resto confronta la figura. - *Zampe medie.* Anca notevolmente più lunga del femore e un po' meno di due volte la propria massima larghezza. Femore un po' meno lungo che largo al massimo e vistosamente gibboso dorsalmente. Tibia sensibilmente più lunga del femore, appena un po' più lunga del tarso e ristretta gradualmente verso la base, dove è larga quasi la metà della larghezza apicale. Tarso col margine libero ventrale del 1° subsegmento più lungo di quello complessivo dei tre tarsomeri seguenti (2°, 3° e 4°), che appaiono subsimili. Margine libero ventrale del 5° subsegmento poco meno lungo di quello del primo. Pretarso con unghie distalmente arcuate e un po' più lunghe della metà della lunghezza del quinto tarsomero. Setole, setole odontoidi e microsensilli come nella fig. II, 3. Le setole odontoidi, brevi e robuste, sono numerose nella tibia, poche nel femore e nel tarso; quelle sottili e lunghette numerose invece nel femore. - *Zampe posteriori.* Anca notevolmente più breve del femore e circa tanto lunga quanto larga. Femore alquanto più lungo che largo e fortemente gibboso dorso-prossimalmente. Tibia più breve del femore e lunga circa tre volte la propria massima larghezza. È fornita distalmente e ventralmente di due processi bipuntuti, costituenti un complesso quadridentato. Tarso col margine libero ventrale del 1° subsegmento lungo quanto quello degli altri quattro tarsomeri considerati insieme, i primi tre dei quali (2°, 3° e 4°) risultano trasversi. Margine libero ventrale del 5° subsegmento un po' meno lungo di quello complessivo dei tre tarsomeri precedenti (2°, 3° e 4°). Pretarso con unghie lunghe circa la metà

del quinto subsegmento e fortemente arcuate. Setole, peli, setole odontoidi e microsensilli come nelle figg. II, 4 e 5. Le setole odontoidi sono in maggioranza concentrate sui primi quattro tarsomeri.

GEONEMIA E ECOLOGIA. - Due esemplari raccolti, come si è già accennato, fra il pelame di un Macrochiroterro ficofago, l'*Hypsignathus monstrosus* Allen, nella Costa d'Avorio, il 15 maggio 1953, dal Dr. V. AELLEN.

ANNOTAZIONE. - Questa specie, fra le nove africane a maschi conosciuti, ha maggiore affinità col *C. arabicus* Mayr dello Yemen e dell'Eritrea, e col *C. Myersi* Grnd. della Rhodesia, pur distinguendosi bene per vari caratteri del corpo e delle sue appendici.